

10. PERCHE' NON SI RIVELANO?

Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente con noi? Mille volte questa domanda è stata posta agli ufologi. Allo stato attuale, l'unica risposta potrebbe essere questa: per lo stesso motivo per cui non prendiamo contatto con loro, ovvero sia per non creare un forte shock culturale che, relativizzando le idee politiche, culturali e religiose di una delle due società, la meno avanzata, porterebbe all'estinzione di quest'ultima.

Si tratta di un'ipotesi alquanto logica. Pensiamo a cosa è successo a tutte quelle tribù primitive o arretrate giunte in contatto con la razza bianca, più avanzata tecnologicamente. Pensiamo ai Pellerossa, agli Inca, agli Aztechi, agli Jivaro brasiliani, ai Tasaday. Tutte queste popolazioni hanno sacrificato le proprie tradizioni culturali sottomettendosi a una civiltà più avanzata, giungendo persino a dimenticare usi e costumi atavici.

In America la legge nazionale per l'aeronautica e lo spazio del 29 luglio 1958 prevedeva degli studi ad ampio raggio sui pro e i contro delle attività spaziali. In questo senso la NASA approntava una commissione d'esperti, formata da 200 specialisti, guidati dal dott. Donald Michael, sociologo e psicologo. Fra gli esperti, Margaret Mead, un'antropologa famosa per i suoi studi sul comportamento nelle società primitive. Il documento finale, contenente le conclusioni degli esperti, si inseriva nel *Progetto Ozma*, un piano mirante all'intercettazione e alla decodificazione dei radiosegnali giunti dallo spazio. La questione principale sollevata dalla NASA era la solita: se esistono forme di vita intelligenti, dobbiamo stabilire un contatto? Cosa sarebbe successo se il nostro interlocutore galattico si fosse dimostrato tecnologicamente molto più avanzato di noi?

commentando in diretta le fasi della guerra quando le telecamere inquadravano un oggetto brillante, luminoso, che ronzava intensamente.

"Non sappiamo se si tratti dell'attacco di uno Scud di un aereo nemico, di una cometa o di un UFO", diceva il giornalista. Qualche tempo dopo i giornali riportavano la foto di un oggetto luminoso che incrociava un caccia americano e veniva fotografato da un altro aereo.

Ma l'evento più straordinario, che avrebbe sollecitato notevolmente la fantasia di Pereto, si sarebbe verificato sul finire della guerra. Due battaglioni iracheni dovevano incontrarsi in una zona strategica del deserto iracheno per accerchiare gli americani.

I due battaglioni si ritrovano effettivamente all'ora stabilita, anche se quel che successe dopo rimane tutt'ora un mistero. Poco tempo dopo gli aerei americani sorvolavano la zona e filmavano centinaia di mezzi abbandonati, perfettamente ordinati lungo una retta di qualche chilometro. Degli oltre duecento uomini non c'era più traccia. A terra né indumenti, né armi, né impronte.

Certo, la sabbia del deserto poteva aver coperto ogni cosa, ma dove erano spariti tutti quegli uomini, nel giro di poche ore? Senz'acqua né viveri certamente non avrebbero potuto sopravvivere nel deserto. Eppure erano scomparsi nel nulla. I giornali arabi parlarono immediatamente di una nuova arma segreta statunitense, una bomba in grado di annullare i corpi. Ma una simile ipotesi era assolutamente fuori luogo. L'America avrebbe smentito seccamente anche perché, il 1° febbraio 1991, 50 mezzi statunitensi, partiti da una base segreta dell'Arabia Saudita, si erano volatilizzati allo stesso modo. Quattordici giorni dopo misteriose scie brillanti, che viravano a 90°, sorvolavano per circa cinque minuti la città di Dubai. Ancora, durante il golpe

L'angelo ha due gambe metalliche stranamente simili a quelle dei nostri LEM. Sempre nella Bibbia, è descritta la visione di Ezechiele, il profeta ebraico che, nel deserto, vide volare una macchina composta da strani ingranaggi, forme infuocate e ruote concentriche, sulla base di queste descrizioni un ingegnere della NASA, Joseph Blumrich, inizialmente scettico, realizzò un modello grafico dal quale dedusse che la misteriosa visione non riguardasse la "gloria di Dio" ma bensì una macchina volante.

Allo stesso modo un anonimo pittore raffigurò la visione di un velivolo con ruote, ali e una sfera presumibilmente abitata, interpretando il tutto come la ripetizione dell'ascensione di Gesù in cielo. La preziosa miniatura risale al VI secolo ed è inserita nel "Codice di Rabula", custodito nella biblioteca Laurenziana di Firenze.

Stesso discorso sul "fronte induista". Negli antichissimi poemi epici dell'India, quali il *Ramayana*, il *Vimanika Shastra*, il *Samarangana Sutradhara*, vecchi di 5.000 anni, si parla di misteriose *vimana* che sfrecciavano in cielo, la cui ricostruzione, secondo l'attuale tecnologia, presenta un'aeronave a più motori dalle prestazioni eccezionali. E tutta la storia antica è costellata da dei armati e macchine volanti, tutti con l'identica missione di indirizzare l'uomo sulla via tecnologica, dopo avergli insegnato a vincere le proprie ataviche paure.

L'ala più "moderata" del movimento si limita a sostenere che i dischi volanti sono comparsi anche nel passato, forse per studiare la nostra evoluzione, a volte con conseguenze imprevedibili. Una delle più antiche testimonianze a favore di queste tesi ci giunge dal lontano Oriente, per bocca di Von Daeniken.

Il Bayan Kara Ula è una regione montuosa fra Tibet e Cina. Laggiù, nel lontano 1938, l'archeologo cinese Chi Pu Ti scoprì in una caverna una fila di tombe contenenti piccoli scheletri dagli enormi crani, accanto ai quali si trovavano circa 700 dischi di granito, larghi mezzo metro e finemente decorati da geroglifici. La traduzione di tali incisioni, a opera del professor Tsum Um Nui, sarebbe stata sorprendente. Vi si narrava di strani esseri scesi 12.000 anni addietro sulla Terra e ferocemente attaccati dai primitivi. Era la cronaca di un remoto incontro ravvicinato?

Per sostenere le sue tesi, Von Daeniken asserisce che il tema del dio sceso dal cielo per contattare e ammaestrare i primitivi è comune a diverse culture. Lo si ritrova continuamente nei testi epico-religiosi, talvolta affiancato da inquietanti immagini.

In altre parole, i misteriosi dei non sarebbero altro che potentissimi extraterrestri a bordo di navi intergalattiche. A sostegno della sua tesi, il ricercatore svizzero accosta i dischi tibetani a quello impugnato da una misteriosa divinità bifronte raffigurata in un'incisione millenaria nella grotta di Fergana, in Russia. Fatta conoscere dal dott. Wjaceslav Saizev, la pittura rupestre mostra il dio con una sorta di casco e un guanto. In mano, un disco coperto da una serie di tratti simili all'alfabeto Morse; alle sue spalle, il disegno più inquietante. Chiarissimo, un disco volante in azione e, a terra, un omino con tre occhi, un casco con antenne e una pistola in mano. Se questa pittura dovesse risultare autentica, sarebbe la prova definitiva del passaggio di un extraterrestre nella Preistoria!

poeta greco Aristofane (ca. 400 a.C.) definiva l'uomo "un'immagine di creta".

Il riferimento più immediato si ritrova nella Genesi, allorché un misterioso dio (Yahweh Elohim nei testi originali) plasma il primo uomo dall'argilla e gli soffiava nelle narici per portarlo alla vita. Ma il primo verso della Genesi, "In principio Iddio fece il cielo e la terra", se letto nell'aramaico originale, lascia non poche perplessità. "In principio Elohim fece i cieli e la terra", riporta la versione ebraica, e lo sconcerto nasce nel momento in cui si apprende che la parola "Elohim" significa "gli Dei". Quindi non un dio, ma più divinità, che, assieme, formano e plasmano l'universo. I Costruttori e i Formatori, come vengono chiamati nel Popolo Vuh. Inoltre, nel febbraio del 1990, un cattedraico russo, il professor Vladimir Sherback, stupiva il mondo scientifico con una conferma "biochimica".

Il russo, studiando attentamente l'immagazzinamento delle informazioni genetiche, aveva scoperto una serie di relazioni più antiche di quelle conosciute.

Le relazioni simmetriche del DNA si combinavano, secondo il cattedraico, seguendo uno schermo vecchio tre miliardi e mezzo di anni e pertanto anteriore alla comparsa dell'uomo su questo pianeta. Da qui l'ipotesi che le simmetrie di "secondo livello", quello più profondo, fossero giunte sulla Terra grazie a un microrganismo inviato da "esseri razionali presenti nell'universo" che, in tal modo, avrebbero fecondato altri pianeti, con una sorta di seme cosmico geneticamente manipolato.

13. DALLA PREISTORIA

"Se si attraversa la preistoria con gli occhi aperti", scriveva lo studioso di mitologia tedesco R. Steinhäuser, "ci si imbatte in una quantità di prove che indicano che in passato alcuni cosmonauti hanno soggiornato sulla Terra, hanno insegnato agli uomini, hanno trasmesso loro conoscenze, li hanno portati con sé e in certi casi sono mescolati a loro, mentre altre volte li hanno annientati, come nel caso di Sodoma e Gomorra.

"Se da tonnellate di pietra non riusciamo a estrarre che qualche grammo di radio e se per portare alla luce vecchie navi si devono togliere strati di conchiglie di vari metri di spessore, gli stessi sforzi devono essere impiegati per liberare e filtrare l'autentico sapere degli antichi.

Si può riconoscere la veridicità di quei fatti e continuare a studiarli oppure rigettarli in blocco, ma quest'ultima soluzione appare sempre più difficile. È naturale che in tal modo ci si trovi di fronte a indicazioni che non possono costituire prove conclusive e che a tutta prima sembrano frutto di un'immaginazione sfrenata, ma che poi, dopo matura riflessione, divengono illuminati".

Fra i misteri più inquietanti a cui probabilmente il tedesco fa riferimento, il caso delle pietre di Ica. Ica è una piccola località del Perù ove il biologo e antropologo Xavier Cabrera ha rinvenuto migliaia di pietre finemente incise. Si tratta di circa 11.000 incisioni preistoriche, alcune delle quali su pietre pesanti sino a 200 chili. blocchi rocciosi di andesite, pietre piatte o arrotondate, tutte grigio-ocra, ricoperte da elaborati disegni. E che disegni! In una di queste pietre si scorgono due divinità in volo a cavalcioni di un drago, mentre osservano con un cannocchiale uno stegosauro! Ma non si era detto che i dinosauri si erano estinti prima della comparsa dell'uomo sulla Terra? Certo, è vero che nel

Von Daeniken propone un'incisione vecchia di 7.000 anni, proveniente dalla baia delle Fiamme Enigmatiche, in Giappone, che riproduce perfettamente un razzo con alettoni in volo. La configurazione del velivolo sembrerebbe dimostrare che le civiltà interplanetarie hanno seguito la nostra stessa evoluzione tecnologica. Ma cosa vogliono, e volevano, questi inafferrabili dei? Se seguiamo le tradizioni antiche, essi vennero per civilizzarci, e per gratitudine, gli indigeni custodirono l'immagine di questi esseri e li divinizzarono. Ma alcuni ricercatori si spingono ancora più oltre: gli extraterrestri avrebbero addirittura i nostri creatori. Le prove? Sono nei libri sacri di tutto il mondo.

Helena Petrovna Blavatsky era un'originale viaggiatrice vissuta nel secolo scorso, che spese parte della propria vita alla ricerca di insegnamenti esoterici in Egitto, India e Tibet. In quest'ultima terra, la coraggiosa viaggiatrice avrebbe visto, in una lamasseria custodita da monaci buddisti, un antichissimo testo cosmogonico, che la tradizione voleva "anteriore alla creazione del mondo". Il libro, intitolato *Le stanze di Dzyan*, riportava, nel secondo capitolo, la cronaca della creazione di uomini mostruosi a opera di dei scesi dal cielo, divinità planetarie conosciute con il nome di Dhyanis, che, secondo i clipeologi altro non sarebbero che "esseri spaziali discesi sulla Terra in tempi remoti col compito di sterminare razze-prova ed esseri mostruosi". Su questa linea si trova anche il ricercatore Valentino Compassi, profondissimo conoscitore delle religioni orientali, che interpretò come segue un grano della "Stanza II" del testo.

"La ruota girò per trenta croce ancora. Dopo trenta croce si rivolse. Giacque sul dorso, sul fianco. Essa creò dal proprio grembo. Sviluppò uomini acquatici, terribili e malvagi. I Dahyani vennero e guardarono. Vennero dal lucente Padre-Madre, dalle Bianche Regioni, dalle Dimore dei Mortali Immortali. Essi prosciugarono le oscure acque torbide. I L'ha dall'alto e i Lhamayin dal basso vennero. Essi uccisero le Forme che avevano due e quattro facce.

che i graffiti sono noti almeno dal XVII secolo, come testimoniano veri documenti dell'epoca. Semmai, se le pietre non sono riuscite ad attirare l'attenzione degli archeologi, lo si deve al fatto che la zona sia estremamente ricca di reperti, molto più preziosi e interessanti (vasi Paracas, sélici lavorate). Un'eredità preistorica troppo abbondante ha reso i peruviani indifferenti alle pietre Ica.

Così come passano sotto silenzio le misteriose raffigurazioni nelle grotte del Sahara, vecchie di migliaia di anni e raffiguranti strani esseri con caschi da astronauta. Ci troviamo nella "Fase delle teste rotonde" 7000 a.C. Il Sahara ha la vegetazione rigogliosa, con laghi e fiumi. Le popolazioni negridi vivono di caccia, pesca e raccolta di frutti. Ed ecco strani oggetti discoidali scendere dal cielo, lasciare sull'erba tracce circolari e uscirne "divinità" con caschi, guaine attorno al collo e ai polsi e vestiti aderentissimi. Così, nelle rocce del Tassili, l'archeologo Henri Lhote trovava un'intera galleria di uomini in processione, tutti con un casco in testa, munito di antenne. In un'altra parte della grotta, un individuo completamente inguainato, con stivaloni e un casco con due giganteschi cerchi concentrici al posto degli occhi. Se non sapessimo che l'incisione è antichissima, potremmo scambiare per un sommozzatore. Ma è nella parte più alta della parete della gratta del Tassili-n-djaer che Lhote ritroverà la più famosa di queste incisioni, il Grande Dio Marte". Una figura alta due metri, dal corpo immenso e, al posto del viso, un gigantesco casco, chiuso sul collo da una spessa guarnizione.

Prendeva corpo allora l'ipotesi del dio giunto sulla Terra per ammaestrare gli uomini, un dio sin troppo umano ma dotato di una tecnologia strabiliante, in grado di muoversi su un carro di fuoco la cui descrizione lascia intravedere una potentissima struttura meccanica d'origine non terrestre. Tracce di queste aeronavi compaiono in ogni epoca e in ogni luogo. In una bibbia tedesca del XVII secolo è raffigurata l'apparizione dell'angelo dell'Apocalisse, nella visione di un mistico teutonico.

letto del fiume texano Paluxy parecchi anni or sono i geologi avevano rintracciato le orme di un dinosauro del mesozoico (centoquaranta milioni di anni fa) accanto alle impronte di un gigantesco piede umano scalzo, ma si era preferito non divulgare troppo la notizia, perché palesemente in contrasto con l'evoluzionismo darwiniano.

Dunque, l'uomo volante di Ica NON poteva aver visto assolutamente uno stegosauro. Così come non potevano esistere quelle migliaia di pietre con impressionanti dettagli sulle operazioni a cuore aperto, sul parto, sulla perforazione del cranio, sulla deriva dei continenti...

Il dottor Cabrera fu dunque accusato di avere pagato degli indigeni affinché questi realizzassero le misteriose pietre, copiando le immagini dai libri di scienze e geografia. Pur di dimostrare che Cabrera si sbagliava, i detrattori arrivarono a corrompere un indio che, lautamente pagato, dichiarò di essere l'artefice delle strabilianti incisioni.

"Sono riuscito a raccogliere 11.000 pietre", dichiarava il biologo, "ma ne esistono molte più. Ci tengo a completare al massimo la mia collezione. In ogni caso, prima di passare alle rivelazioni, voglio ottenere che si nominino una commissione di esperti scientifici di cui io faccia parte di diritto, e che il governo peruviano istituisca un sistema di vigilanza permanente per proteggere questa ricchezza nazionale". E nel frattempo, Cabrera preferisce non rivelare la zona ove ha ritrovato i preziosi reperti. Una zona che è comunque conosciuta dagli Indios. La fonte si colloca a una trentina di chilometri a sud ovest di Ica, verso Ocucaje vicino al rio Ica. Le pietre sono state trafugate per lo più da tombe. Da qui lo stretto riserbo del professore.

E a Ocucaje non c'è famiglia contadina che non conservi almeno una pietra. E, sebbene gli scettici continuino a parlare falso, è certo

Combattono contro uomini-capra e contro uomini dal capo-di-cane e contro gli uomini dal corpo di pesce.."

"Venire dalle Bianche Regioni e dal lucente Padre- Madre", spiega Compassi, "significa venire da un punto lontanissimo della galassia, se non da un'altra galassia. E per coloro che percorrono tali distanze, l'immortalità potrebbe essere un fatto automatico. Sta di fatto che i Dhyani vennero e, con l'aiuto dei L'ha e dei Lha-mayin in una vera e propria azione d'attacco, distrussero le forme mostruose che popolavano un settore della Terra, forse una razza-prova non perfettamente riuscita.."

Extraterrestri creatori dell'uomo? Sono in molti a pensarlo, soprattutto quando si mettono a confronto i più antichi poemi cosmogonici.

Prendiamo, per esempio, il Popol Vuh, il libro sacro dei Quiché del Guatemala, un testo privo di contaminazione dal mondo occidentale, che curiosamente mostra straordinari parallelismi con la Genesi biblica: "(Gli dei) dissero: Non sarà né gloria né grandezza nella nostra creazione, nella nostra opera, finché non sarà stato fatto l'essere umano, finché non sarà formato l'uomo (...). Poi passarono alla creazione, alla formazione: dalla terra, dal fango fecero la carne dell'uomo".

Una storia che ci rammenta immediatamente la vicenda di Adamo. E non solo quella, visto che la creazione dell'uomo di fango parrebbe essere patrimonio comune di diverse religioni. L'uomo che nasce dalle pietre compare dal mito greco di Deucalione, nella mitologia giapponese dei guerrieri Haniwa che nascono dalle viscere della terra, nella nascita del dio Mitra, generato dalle pietre. La tradizione ebraica parla di un "dio vasaio" che plasma la terra argillosa (adamah), mentre in un bassorilievo egiziano del tempio di Luxor il dio creatore Chnum modella i corpi umani con la creta, su una ruota di vasaio. Stranamente il

11. GLI EXTRATERRESTRI, AGLI ALBORI DELLA CIVILTÀ'

A quando risale la più antica testimonianza ufologica? Se andiamo indietro nel tempo scopriamo che l'ufologia sembra non avere in realtà un'effettiva data d'inizio.

In un'antica icona di stampo medievale possiamo infatti osservare una lancia infuocata posarsi sul monte Sinai causando un incendio, dinanzi a un esterrefatto rabbino. O se ci portiamo in Jugoslavia, nel monastero ortodosso di Visoka Dečani, troviamo un affresco trecentesco che illustra la morte di Cristo sul Golgota. E, alle spalle di Cristo, si distinguono molto chiaramente due uomini che sembrano inseguirsi dentro strane astronavi.

Sebbene molte di queste opere pittoriche possano in realtà essere rilette più convenzionalmente (gli angeli in astronave di Dečani potrebbero essere due beati dentro il Sole e la Luna, secondo una concezione eretica catara), i continui ritrovamenti di raffigurazioni insolite hanno generato la "cliologia". Si tratta di un settore dell'ufologia che trae il suo nome dai *clipei ardentes*, gli "scudi infuocati" descritti dallo storico latino Tito Livio nei suoi *Annali*, scudi e travi che sfrecciavano in cielo spaventando la popolazione, che li interpretava come cattivi presagi.

Questo tipo di ricerca è stato introdotto dallo svizzero Von Daeniken e portato avanti da ricercatori quali Kolosimo, Charroux, Drake, Kazantsaev, Telarico. Le finalità che questi studiosi si propongono sono sorprendenti: dimostrare che creature extraterrestri visitarono la Terra agli albori della civiltà umana, forse modificando l'uomo preistorico, o la scimmia, per trasformarlo in un essere intelligente.

Il radicarsi di questa impressione nelle nostre coscienze, ha il pregio di non creare quegli shock culturali di cui parleremo più avanti. La tecnica ufologica del "colpisci e fuggi" ha il vantaggio, dunque, di allarmare (e risvegliare) in un primo momento, poi di tranquillizzare e infine di convincere. Meta finale di questa operazione, secondo il gruppo che si raduna attorno alla pubblicazione americana *Communion Newsletter*, è l'intima comunione di spirito fra terrestri ed extraterrestri. Di fatto, la rivisitazione in chiave moderna del mito del Messia che scende sulla Terra per recuperare le anime degli uomini, creati a immagine e somiglianza di Dio.

Un ulteriore sviluppo a questa forma di pensiero lo dobbiamo ad Alberto Pereto, console e diplomatico italiano presso molti paesi dell'Est e in Sudamerica e ripetutamente inviato presso basi navali e aeree. Quest'ultima specializzazione spinse Pereto a un'audace considerazione sulle apparizioni UFO. I dischi volanti si mostravano nei momenti di crisi e di tensione politica, per impedire le guerre atomiche. Pereto e il suo successore Lazzari raccolsero, per comprovare questa tesi, centinaia di testimonianze riguardanti basi militari. Per Pereto la conclusione era la seguente: "Io affermo che questa aviazione si è manifestata, a volte compiendo nel cielo "segni" di evidente carattere simbolico (come il circolo e la croce), e ha sorvolato tutti i grandi centri di culto delle diverse religioni, su tutto il pianeta. È indubbio che questa aviazione, pur trasmettendoci un monito antiatomico, ci riveli implicitamente un monito di convivenza cosmica. Una morale, insomma, per condurci a riesaminare i *grandi misteri* dell'esistenza alla luce della *nuova realtà*".

In quest'ottica, decisamente un po' fantasiosa, gli UFO-avvistamenti venivano ricollegati alle mosse della politica estera. Così, per esempio, la grande ondata UFO del 1964, battezzato "l'anno degli atterraggi", veniva spiegata da Pereto con la spregiudicata azione americana contro il Vietnam. Il fatto che

in URSS, uno strano fenomeno faceva gridare la folla al miracolo. Il 20 agosto 1991 le forze della reazione ordinavano alla contraerea di mitragliare la folla assiepata nella Piazza Rossa di Mosca, che protestava contro il colpo di Stato e chiedeva la scarcerazione di Gorbaciov. Improvvisamente una strana nebbia calava, densissima, sugli aeroporti, rendendo impossibili i voli. "È stato un segno divino", avrebbe commentato giorni dopo un sacerdote moscovita.

D'intervento satanico avrebbe invece parlato il premier libico Gheddafi, ai tempi dell'azione aerea americana su Tripoli, nell'aprile 1986. Una squadriglia di aerei era partita dalla Gran Bretagna per bombardare la capitale libica. Gheddafi, avvisato da una spia a Malta, riusciva a mettersi in fuga. Nel frattempo i cannoni antierei venivano messi in stato d'allerta. In quel momento strane luci comparivano nel cielo. I libici aprivano il fuoco ma le bombe non raggiungevano il bersaglio, anzi ricadevano sui libici stessi. Quando, qualche decina di minuti più tardi, arrivarono gli aerei americani, le forze di Gheddafi erano già state duramente provate. In questo caso i misteriosi oggetti, con la loro improvvisa comparsa, avevano optato per un intervento diretto, risolvendo la situazione a favore di uno dei due contendenti. UFO di parte? Non credo. Se i libici avessero abbattuto degli aerei americani, la reazione USA avrebbe potuto avere conseguenze inimmaginabili. Si sarebbe potuti arrivare anche a una *guerra santa* con armi atomiche.

Se Pereto, all'epoca, fosse stato ancora vivo, avrebbe certamente pensato che i dischi erano intervenuti per evitare la terza guerra mondiale... I seri ricercatori, però, non prendono in considerazione tale ipotesi, in quanto estremamente prudenti circa supposizioni di questo tipo. Costoro preferiscono non porsi troppe domande, limitandosi a prendere atto del fenomeno, studiando nella maniera più scrupolosa possibile ogni dato documentato.

Infine i contattisti, insoliti personaggi di cui parleremo in seguito, sono assettori convinti delle tesi sopra enunciate: gli UFO appaiono sporadicamente per farci maturare interiormente.

Gli interventi durante precisi avvenimenti politici vogliono essere dei precisi moniti all'umanità. Adirittura, secondo un sensitivo brasiliano, durante un recente terremoto in Messico gli UFO avrebbero rapito 5.000 persone per portarle in un'altra dimensione, al centro della Terra e per rieducarle spiritualmente. In tal caso, per i duecento fedeli di Saddam Hussein potrebbe esserci ancora qualche speranza.

i dischi si mostrassero proprio sopra le basi NATO indicava, secondo Pereto, che questi intendevano ammonire gli USA per dissuaderli dal ricorso alle armi atomiche.

Per quanto questa chiave di lettura si sia dimostrata, nel tempo, spregiudicata, è comunque vero che in *zone calde* del mondo sono stati registrati passaggi di velivoli alieni a più riprese, anche negli ultimi anni. Il più delle volte questi *interventi pacifisti* si sarebbero limitati a sporadiche osservazioni, quasi che gli alieni volessero intramettersi nelle nostre vicende politiche; altre volte ci sarebbero stati, forse, interventi più diretti.

Così per esempio, l'11 luglio del 1990, i profughi albanesi iniziavano ad abbandonare la patria, per rifugiarsi nei paesi vicini. E durante una manifestazione di piazza, dedicata al premier Hall, un sigaro volante sfrecciava infuocato, nella notte, sopra le teste dei dimostranti. All'interno i piloti si stavano forse domandando cosa facesse tutta quella gente per strada. Lo stesso oggetto, o uno analogo, compariva sopra la porta di Brandeburgo, e veniva fotografato, mentre i tedeschi dell'Est abbattevano il Muro di Berlino.

Ancora, un filmato dell'americana CNN mostrava un oggetto sferico sopra il reattore di Chernobyl, dopo l'esplosione del 26 aprile 1986. L'UFO stava esaminando la percentuale di radioattività nell'aria, per scoraggiare future esplorazioni aliene? Se seguissero l'ipotesi di Pereto questa potrebbe essere una risposta.

Il 17 luglio 1990 il presidente iracheno Saddam Hussein aggrediva il Kuwait, causando l'immediata risposta americana. Era la guerra del Golfo. Il 18 gennaio 1991 una palla di fuoco proveniente da ovest sorvolava molto lentamente Israele, incrociando sei missili iracheni, da poco lanciati contro le città ebraiche. Qualche tempo dopo un cronista statunitense stava

Il rapporto redatto dagli esperti così si esprimeva: "Gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure del loro posto nell'Universo, che si sono disintegrate quando hanno dovuto associarsi con società di cui prima ignoravano l'esistenza, abbracciando idee differenti e diversi modi di vita; le civiltà sopravvissute a questa esperienza, normalmente, ne hanno pagato il prezzo sacrificando valori, atteggiamenti e comportamenti validi fino allora...".

Per un motivo analogo, dopo la guerra era stato innalzato il Muro di Berlino, per evitare il diffondersi di idee pericolose (oltre che per altri motivi).

Il rapporto terminava invitando gli organi competenti, qualora fossero state scoperte civiltà più evolute, a studiare la maniera più efficace per preparare le masse al contatto, oppure a nasconderglielo completamente se tale atteggiamento fosse stato ritenuto più opportuno. Qualora, poi, un giorno i nostri astronauti fossero riusciti a rintacciare nello spazio un pianeta abitato da una razza non evoluta (ferma magari alla nostra epoca rinascimentale), i nostri UFO, cioè i nostri shuttle, non avrebbero dovuto assolutamente mostrarsi, limitandosi a spiare i primitivi, per poi abbandonarli a se stessi. Naturalmente quest'ipotesi veniva formulata esclusivamente in chiave speculativa, poiché la nostra attuale tecnologia non ci permette certo di uscire dal nostro Sistema solare alla ricerca di mondi abitati. In ogni caso, ancora una volta veniva suggerita la politica del non-contatto. La stessa seguita ormai da millenni dagli extraterrestri.

10. PERCHE' NON SI RIVELANO?

Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente con noi? Mille volte questa domanda è stata posta agli ufologi. Allo stato attuale, l'unica risposta potrebbe essere questa: per lo stesso motivo per cui non prendiamo contatto con loro, ovvero sia per non creare un forte shock culturale che, relativizzando le idee politiche, culturali e religiose di una delle due società, la meno avanzata, porterebbe all'estinzione di quest'ultima.

Si tratta di un'ipotesi alquanto logica. Pensiamo a cosa è successo a tutte quelle tribù primitive o arretrate giunte in contatto con la razza bianca, più avanzata tecnologicamente. Pensiamo ai Pellerossa, agli Inca, agli Aztechi, agli Jivaro brasiliani, ai Tasaday. Tutte queste popolazioni hanno sacrificato le proprie tradizioni culturali sottomettendosi a una civiltà più avanzata, giungendo persino a dimenticare usi e costumi atavici.

In America la legge nazionale per l'aeronautica e lo spazio del 29 luglio 1958 prevedeva degli studi ad ampio raggio sui pro e contro delle attività spaziali. In questo senso la NASA approntava una commissione d'esperti, formata da 200 specialisti, guidati dal dott. Donald Michael, sociologo e psicologo. Fra gli esperti, Margaret Mead, un'antropologa famosa per i suoi studi sul comportamento nelle società primitive. Il documento finale, contenente le conclusioni degli esperti, si inseriva nel *Progetto Ozma*, un piano mirante all'intercettazione e alla decodificazione dei radiosegnali giunti dallo spazio. La questione principale sollevata dalla NASA era la solita: se esistono forme di vita intelligenti, dobbiamo stabilire un contatto? Cosa sarebbe successo se il nostro interlocutore galattico si fosse dimostrato tecnologicamente molto più avanzato di noi?

commentando in diretta le fasi della guerra quando le telecamere inquadravano un oggetto brillante, luminoso, che ronzava intensamente.

"Non sappiamo se si tratti dell'attacco di uno Scud di un aereo nemico, di una cometa o di un UFO", diceva il giornalista. Qualche tempo dopo i giornali riportavano la foto di un oggetto luminoso che incrociava un caccia americano e veniva fotografato da un altro aereo.

Ma l'evento più straordinario, che avrebbe sollecitato notevolmente la fantasia di Pereto, si sarebbe verificato sul finire della guerra. Due battaglioni iracheni dovevano incontrarsi in una zona strategica del deserto iracheno per accerchiare gli americani.

I due battaglioni si ritrovano effettivamente all'ora stabilita, anche se quel che successe dopo rimane tutt'ora un mistero. Poco tempo dopo gli aerei americani sorvolavano la zona e filmavano centinaia di mezzi abbandonati, perfettamente ordinati lungo una retta di qualche chilometro. Degli oltre duecento uomini non c'era più traccia. A terra né indumenti, né armi, né impronte.

Certo, la sabbia del deserto poteva aver coperto ogni cosa, ma dove erano spariti tutti quegli uomini, nel giro di poche ore? Senz'acqua né viveri certamente non avrebbero potuto sopravvivere nel deserto. Eppure erano scomparsi nel nulla. I giornali arabi parlarono immediatamente di una nuova arma segreta statunitense, una bomba in grado di annullare i corpi. Ma una simile ipotesi era assolutamente fuori luogo. L'America avrebbe smentito seccamente anche perché, il 1° febbraio 1991, 50 mezzi statunitensi, partiti da una base segreta dell'Arabia Saudita, si erano volatilizzati allo stesso modo. Quattordici giorni dopo misteriose scie brillanti, che viravano a 90°, sorvolavano per circa cinque minuti la città di Dubai. Ancora, durante il golpe